

## SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1875

a pagare al comune, cui questi beni appartenevano, se non che una rendita eguale a quella che i medesimi ne ritraevano prima della bonificazione.

Le terre di Mondragone si trovano in questa condizione.

Ma l'onorevole Morelli ha ricordato un decreto del 6 giugno 1863, col quale il defunto ministro Manna ordinò che i beni demaniali dei comuni aggregati alle bonificazioni napolitane che non si trovavano regolarmente affittati, e la cui bonificazione fosse compiuta, fossero restituiti ai comuni per essere, a senso delle leggi napoletane, divisi fra i cittadini.

Della costituzionalità di questo decreto si è molto disputato, ed io dal canto mio non ne farei un altro simile.

Ma tutte le terre che non furono restituite per effetto di questo decreto, o si trovano vincolate da affitti dell'amministrazione, ovvero appartengono ad una bonificazione la quale non è compiuta.

Non basta che alcuni terreni, per effetto di colmate, si siano elevati, come diceva l'onorevole Morelli, di un metro e mezzo, perchè la bonificazione si possa ritenere compiuta. Secondo la legge, la bonificazione deve essere tutta compiuta per fare la restituzione delle terre, ed allora ha luogo una liquidazione finale, per effetto della quale i proprietari, le cui terre sono state bonificate, pagano la *plus valenza* o il maggior valore che queste sono venute ad acquistare per effetto della bonificazione, come potrebbero aver diritto ad avere il rimborso delle maggiori tasse pagate durante l'esecuzione delle opere di bonificazione.

Stando così le cose, se il comune di Mondragone non ha riavute le terre, io non posso restituirgliene se non a bonificazione compiuta.

**MORELLI SALVATORE.** L'onorevole ministro Spaventa, al quale questo fatto è assolutamente estraneo, ha voluto coprire, come suol dirsi, col manto della carità, gli amministratori che si fecero sordi ai reclami del municipio e cittadini di Mondragone, giustificandone l'indugio con una sottile distinzione.

Io però non posso acquetarmi, imperocchè il dritto dominicale del municipio di Mondragone non si fondava soltanto sulla parte del demanio restituita, ma riflette l'intera proprietà senza tema di prescrizione. Quindi, avendo il Governo sentito il dovere di restituire i beni bonificati nel 1863, non trovo ragione perchè non debba farsi altrettanto pel rimanente che nel 1875, dalla quintuplicazione dell'estaglio, si riconosce egualmente bonificato.

Facendo appello quindi alla prudenza civile dell'onorevole Spaventa, io mi auguro che in questa fac-

cenda troppo delicata egli farà valere la sua rigida integrità, onde il comune di Mondragone si abbia ciò che gli spetta, ciò che gli è dovuto conformemente alle tradizioni del suo dritto ed alla coscienza morale che ispirò il decreto del ministro Manna.

Noi tutti che conosciamo la trista posizione economica dei municipi d'Italia, possiamo supporre agevolmente quanti sospetti di usurpazione e di frode sorgerebbero in quello poverissimo di Mondragone, nel caso che gli si negasse giustizia.

Io, ripeto, ho fiducia nella moralità dell'onorevole ministro Spaventa, e credo bene che, dopo l'esame dei fatti, disporrà senza reticenze la reclamata soddisfazione, non fosse altro, per evitare il legittimo malcontento ed i conflitti spiacevolissimi che, senza dubbio, verrebbero suscitati dalla inconsulta negazione del Governo. Ho detto.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 90, *Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli*, in lire 490,000.

(È approvato, e lo sono pure i tre che seguono:)

Capitolo 91. Paludi di Napoli, Volla e contorni, lire, 59,000.

Capitolo 92. Torrenti di Somma e Vesuvio, lire 168,000.

Capitolo 93. Torrente di Nola.

Per questo capitolo il Ministero propone la cifra di lire 83,000; la Commissione la riduce a 58,000 lire.

Capitolo 94. Regi Lagni; proposta dal Ministero in lire 140,218, e dalla Commissione in lire 118,218.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** La ragione per la quale la Commissione propone una riduzione al capitolo 94 si è perchè uno dei progetti da eseguirsi con il fondo domandato dal Ministero in 140,218 lire non era ancora stato approvato dal Consiglio superiore.

Ora questo progetto di lavori è stato approvato dal Consiglio superiore con un voto del 1° marzo corrente.

Lo trasmetto alla Commissione perchè mi restituisca la somma che non ho richiesta.

**LACAVA, relatore.** Non solo sul capitolo 93 ma anche sui capitoli 94 e 96 di cui discorreremo in seguito, la Commissione ha fatto delle riduzioni.

È bene che la Camera sappia le ragioni per cui si sono fatte queste riduzioni.

Il principio da cui è partita la Commissione del bilancio è che, ogni qual volta si tratti di somme portate nella parte straordinaria, non si ammettono, se prima non sieno approvati i relativi progetti tecnici dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ciò è una costante giurisprudenza della Commissione. Ma dal momento che l'onorevole ministro